

LA NEWSLETTER DI MISTERI D'ITALIA

Anno 5 - N.° 84

28 FEBBRAIO 2004

Se avete inserito MISTERI D'ITALIA tra i vostri preferiti o se lo avete in memoria nella cronologia del vostro computer, ricordatevi SEMPRE di cliccare su AGGIORNA.

Meglio ancora farlo su ogni pagina.

Sarete subito al corrente delle novità inserite.

Continua l'aggiornamento del sito

www.misteriditalia.com

www.misteriditalia.it

Nella sezione IL '68, nella pagina COM'E' COMINCIATA sono stati aggiunti due articoli relativi ai rapporti Pci-movimento studentesco e studenti-operai all'inizio del movimento stesso.

Nella sezione ALTO ADIGE è stata aggiunta la pagina L'OMBRA DEL DUBBIO che affronta gli inquinamenti dei servizi segreti nella lotta al terrorismo irredentista. In particolare è stata pubblicata la relazione del sen. Marco Boato per la commissione stragi.

Nella sezione IL GOLPE BORGHESE è stata aggiunta la pagina TUTTO IL GOLPE MINUTO PER MINUTO che contiene un interessante ricostruzione della notte del golpe.

Nella sezione LA MAFIA sono state aperte due nuove SOTTOSEZIONI: una sulla CAMORRA e l'altra sulla 'NDRANGHETA.

Nella sezione IL CASO SINDONA è stata aggiunta la pagina sull'OMICIDIO AMBROSOLI.

Nella sezione IL CASO MORO è stata aggiunta la pagina L'APPELLO DEL PAPA AGLI "UOMINI DELLE BRIGATE ROSSE".

Nella sezione IL DELITTO PECORELLI è stata aggiunta la CRONOLOGIA DELLA VICENDA GIUDIZIARIA.

Nella sezione I SEGRETI DEL VATICANO, nella pagina dedicata a LA STRAGE IN VATICANO sono state aggiunte le MOTIVAZIONI con cui la S. Sede ha archiviato la vicenda.

Nella sezione **SERVIZI SEGRETI** è stato aggiunto il testo della **LEGGE ISTITUTIVA CHE REGOLA L'ATTIVITA' DELL'INTELLIGENCE ITALIANA.**

Nella sezione **IL PIANO SOLO** è stata aggiunta la pagina **LA CRISI DEL '64 nel memoriale di Aldo Moro.**

IN QUESTO NUMERO:

- **Caso Alpi-Hrovatin: potrebbe essere riesumata la salma di Ilaria**
- **Scomparsa Emanuela Orlandi: forse verso riapertura inchiesta**
- **Attentato al Papa: stanno per aprirsi gli archivi segreti della Bulgaria**
- **Crack Parmalat: spunta la pista massonica**
- **Pantano Iraq: troppo oscillanti per gli USA i costi del dopoguerra**
- **Inchiesta 11 settembre: La CIA sapeva**
- **Terrorismo internazionale: gli americani gradirebbero esecuzioni capitali in TV**
- **Nuovo Terrorismo: la beffa degli NTA**
- **Servizi segreti: a chi andrà il tesoro del SISDE?**
- **Terrorismo anni '70: da 30 anni Maurizio Ferrari in galera**
- **Terrorismo anni '70 (2): Mario Tuti in semilibertà**
- **Strage piazza Fontana: dal 4 marzo giudici in camera di consiglio**
- **Caso Calvi: il tesoro del banchiere**
- **Omicidio Giuliani: stupido atto dimostrativo davanti casa perito**
- **Mafia: da rifare processo a presunto killer di Alfano**
- **Stragi in famiglia: Ferdinando Carretta in semilibertà**
- **Mostro di Firenze: il commissario Giuttari tra denunce e censure**
- **Black out elettrico: nulla è cambiato**
- **Kosovo: quattro albanesi catturati per crimini di guerra**

DOCUMENTAZIONE

La Maddalena: storia di una servitù militare

di Manlio Dinucci

**CASO ALPI-HROVATIN:
POTREBBE ESSERE RIESUMATA**

LA SALMA DI ILARIA

La salma di **Ilaria Alpi** - la giornalista del **Tg3** assassinata in **Somalia** nel **1993** assieme al suo operatore, **Miran Hrovatin** - potrebbe essere riesumata.

A sostenerlo è l'**on. Carlo Taormina**, presidente della **commissione d'inchiesta parlamentare** sugli **omicidi Alpi-Hrovatin**, che nei giorni scorsi ha dato incarico all'**Istituto medico-legale dell'università cattolica di Roma** di esaminare tutte le perizie depositate agli atti nelle diverse inchieste allo scopo di verificare l'esistenza di manchevolezze, errori se non addirittura situazioni dolose.

Secondo **Taormina** - non nuovo, soprattutto come legale - a clamorosi colpi di scena, l'audizione dell'**avvocato Domenico D'Amati**, che tutela gli interessi della **famiglia Alpi**, avvenuta lo scorso **18 febbraio**, ha aperto nuovi interrogativi. **D'Amati**, infatti, prima della sua audizione ha depositato una voluminosa memoria contenente un centinaio di documenti che metterebbero in evidenza "**molte incongruenze**" delle indagini.

Durante l'audizione, l'**avv. D'Amati** ha più volte ripetuto un doppio interrogativo "**Perché si vogliono coprire i mandanti dell'omicidio di Ilaria Alpi? E perché ad un certo punto sono state tolte le deleghe alla Digos di Udine ed è stato trasferito un magistrato che indagava sul caso?**".

Dal canto suo il presidente della **commissione parlamentare** ha detto: "**Sono convinto, in base ai documenti che abbiamo a disposizione, che siano state trascurate piste di indagine idonee a dimostrare che Ilaria Alpi stava indagando sulla privatizzazione di sette navi donate dall'Italia al popolo somalo e sui traffici d'armi e rifiuti tossici. E sono convinto che proprio per impedire che queste indagini venissero rese note Ilaria Alpi è stata eliminata**".

SCOMPARSA EMANUELA ORLANDI: FORSE VERSO RIAPERTURA INCHIESTA

La **famiglia Orlandi** valuterà, insieme al proprio legale, se chiedere la riapertura dell'inchiesta sulla **scomparsa della figlia Emanuela**, avvenuta il **22 giugno 1983** nel centro di Roma. La ragazza, figlia di un messo del **Vaticano**, non tornò mai dalla lezione di flauto che seguiva in una scuola, a piazza Sant'Apollinare, nei pressi di piazza Navona. "**Faremo una riunione con la famiglia** - ha affermato l'**avvocato Krogh** - **per stabilire se vi siano gli elementi per avanzare alla procura una richiesta di riaprire le indagini**".

L'istruttoria sul **rapimento di Emanuela Orlandi** si chiuse nel '97. I magistrati, allora, esclusero che si fosse trattato di un sequestro per ragioni di terrorismo legato all'**attentato a Papa Giovanni Paolo II**.

ATTENTATO AL PAPA: STANNO PER APRIRSI

GLI ARCHIVI SEGRETI DELLA BULGARIA

E proprio a proposito dell'attentato al Papa del 1981 c'è molta attesa per l'imminente desecretazione degli archivi dei **servizi segreti bulgari**, da sempre ritenuti (nonostante una sentenza di assoluzione) seriamente implicati nella copertura del turco **Ali Agca**, l'uomo che sparò a **Giovanni Paolo II**.

Con l'ingresso della **Bulgaria** nella **NATO**, previsto per il **prossimo 1 marzo**, Sofia si è infatti impegnata a consegnare gli archivi della sua famigerata **Darjavna Sigurnost**, l'*intelligence* bulgara del passato regime comunista, spesso incaricata dei lavori più sporchi da parte del **KGB sovietico**. La consegna di questi documenti - che potrebbero svelare molte trame o magari smentirne altre ipotizzate (comprese le voci sempre ricorrenti sull'addestramento delle **Brigate Rosse** durante gli anni di piombo) - non sarà comunque una cosa pacifica. Già tre mesi fa il **governo bulgaro**, pur saldamente nelle mani di **Re Simeone III di Sassonia**, ha tentato una manovra dilatoria, nominando coordinatore dei **servizi segreti bulgari** il **gen. Brigo Asparounov**, ampiamente compromesso con il passato regime e con un lungo trascorso nella vecchia struttura informativa.

E' presumibile che la **Bulgaria** utilizzi la sua promessa di apertura degli archivi segreti come arma di pressione, almeno fino all'ingresso del paese nell'**Unione Europea**: data prevista il **2007**.

CRACK PARMALAT: SPUNTA LA PISTA MASSONICA

Tra i vari filoni d'indagine che riguardano il **crack della Parmalat** di **Calisto Tanzi** spunta ora anche l'ombra della massoneria.

Ad incarnarla una discussa figura di imprenditore, massone del **Grande Oriente**, il cui nome figura anche negli elenchi di **Gladio**, la struttura atlantica supersegreta attiva fino all'inizio degli **anni Novanta**, da usare in funzione anticomunista.

Il nome di questo personaggio è **Mario Mutti**, patron della **Tecnosistemi**, già direttore generale della **Federconsorzi**, e poi alla guida della **Standa** quando la stessa apparteneva a **Silvio Berlusconi** il quale lo inviò in **Spagna** come manager del **gruppo Fininvest**. **Mutti**, in seguito, fino al **1998** è stato consigliere di amministrazione di **Parmalat** la quale fino allo scorso anno ha posseduto una quota di **Tecnosistemi**.

Ma l'intreccio che apre uno squarcio su un possibile ruolo della massoneria nel **malaffare Parmalat** non si limita a questo. **Mutti** è indagato a Milano per bancarotta fraudolenta dai PM **Laura Pedio** e **Luigi Orsi**. Nel corso di una perquisizione nella sua abitazione e negli uffici della sua società, la **Guardia di Finanza** trova - oltre a documenti massonici e a carte di **Gladio** - altri documenti tutti ancora da analizzare che potrebbero dimostrare l'esistenza di un legame perverso tra il fallimento di **Tecnosistemi** (ufficialmente in amministrazione straordinaria) e il doppio crack di **Parmalat** e **Cirio**, come dire **Tanzi** e **Cragnotti**. Le tre società, infatti, avevano forti

interessi in **Brasile** ed erano rappresentate in questo Paese da **Giampaolo Grisendi**, il manager che – secondo **Fausto Tonna**, il tuttofare di **Tanzi** – sarebbe all'origine dei guai finanziari di **Parmalat**. Un magistrato brasiliano, indagando su questo intreccio societario, ha ipotizzato l'esistenza di un riciclaggio di denaro sporco. Ma a destare l'interesse dei magistrati di Parma che indagano sul **disastro Parmalat** - le PM **Antonella Ioffredi** e **Silvia Cavallari** – sono anche altre coincidenze: quando **Parmalat** decise di quotarsi in borsa, l'operazione di collocamento passò proprio attraverso **Mario Mutti** il quale anche dopo l'uscita dal Consiglio di amministrazione di **Parmalat** continuò a mantenere ottimi rapporti con **Tanzi**, tanto che insieme i due possiedono una parte delle azioni della **Aranca**, una società di Palermo che produce succo di agrumi.

PANTANO IRAQ: TROPPO OSCILLANTI PER GLI USA I COSTI DEL DOPOGUERRA

I costi della **guerra in Iraq** oscillano fortemente da un mese all'altro: il **Pentagono** ha calcolato di aver speso quattro miliardi di dollari a **settembre del 2003**, sette miliardi a **ottobre**, tre miliardi a **novembre**.

Le variazioni dei costi rendono difficili le previsioni di spesa. Mentre esperti si sforzano di capire il perché dell'impennata di **ottobre**, **Dov Zakheim**, il capo dei contabili del **Pentagono**, e i suoi collaboratori stanno già cercando di ovviare al rischio che i generali restino senza soldi per il conflitto alla **fine del prossimo settembre**, cioè alla chiusura dell'**anno fiscale 2003/04**.

I vertici delle **forze armate** degli **Stati Uniti** temono, infatti, di trovarsi a secco di fondi, perché la **Casa Bianca** non ha previsto stanziamenti per il conflitto nel progetto di bilancio **2004/05**, inviato al **Congresso** all'**inizio del mese**.

Zakheim ammette che un rischio di interruzione nel flusso del denaro ci possa essere, ma ritiene che possa essere ovviato prendendo a prestito denaro da altri capitoli.

La decisione della **Casa Bianca** di non includere le spese per la **guerra in Iraq e in Afghanistan** e le spese per la ricostruzione nel **bilancio 2004/05** fa molto discutere. Da un lato, si osserva, che le operazioni militari potrebbero restare senza copertura finanziaria, assicurata fino al **30 settembre di quest'anno** da un bilancio suppletivo dell'ordine di 87 miliardi di dollari. Dall'altro, si nota che la **Casa Bianca** sembra essenzialmente mossa da preoccupazioni elettorali: le spese militari, infatti, appesantirebbero un deficit già pesantissimo. Meglio, allora, metterle in conto dopo il voto di **novembre**.

La **guerra in Iraq e in Afghanistan** dovrebbe costare nel **2005** meno di 50 miliardi di dollari, secondo la valutazione fatta da **Joshua Bolten**, capo dell'**ufficio del bilancio della Casa Bianca**. Nel corso di un'audizione al **Congresso**, **Bolten** ha detto che il mantenimento delle spese militari e per la ricostruzione sui ritmi attuali costerebbe tra 40 e 50 miliardi di dollari, nel **2005**.

INCHIESTA 11 SETTEMBRE: LA CIA SAPEVA

Due anni e mezzo prima degli **attacchi terroristici dell'11 settembre 2001** i **servizi segreti tedeschi** avevano fornito alla **CIA** il nome di uno dei terroristi di **Al Qaeda** che successivamente avrebbe partecipato al dirottamento del volo 175 che andò ad infrangersi sulla torre sud del WTC a New York. Si chiamava **Marwan al-Shehhi** e proveniva da una cellula di **bin Laden** con sede ad Amburgo.

La rivelazione è del **New York Times** dello scorso 24 febbraio ed ora è diventata *“un importante elemento per la commissione indipendente che indaga sui risvolti dell'11 settembre”*.

Dopo aver ricevuto la segnalazione, la **CIA** – ha dichiarato un funzionario dell'**amministrazione Bush** – decise che *“Marwan era probabilmente un associato di Osama bin Laden, ma non seguì mai le sue tracce”*. Il terrorista suicida poté così recarsi nel **2000** in un campo di addestramento in **Afghanistan** e, appena tornato in **Germania**, prendere contatto via e-mail con una scuola di addestramento al volo negli **USA** dove poi si recò per seguire un corso.

C'è da aggiungere che, secondo una versione ufficiale, lo stesso **presidente George W. Bush** era stato informato, più di un mese prima dell'**11 settembre**, della possibilità di un attacco terroristico da parte di **Al Qaeda**. Nel briefing quotidiano del **6 agosto 2001** – si legge in una nota della **CIA** – il **presidente degli Stati Uniti** era stato informato di qualcosa di molto preciso: esisteva la probabilità che *“seguaci di Osama bin Laden, appartenenti ad Al Qaeda, avrebbero potuto dirottare jet commerciali sugli Stati Uniti”*.

Un altro capitolo di dubbi e di misteri si aggiunge così alla incredibile sequenza di inspiegabili inefficienze che – stando alla versione ufficiale – avrebbero caratterizzato l'operato della **CIA**.

TERRORISMO INTERNAZIONALE: GLI AMERICANI GRADIREBBERO ESECUZIONI CAPITALI IN TV

di **Cristiano Del Ricco (ANSA)**

Due americani su tre sono favorevoli alla diretta TV delle esecuzioni dei condannati a morte. La vittima preferita: **Osama bin Laden**. Il 21% degli intervistati ha detto di essere disposto a pagare pur di vedere morire il capo di **Al Qaeda**.

Una ricerca di mercato commissionata dalla **Tv via cavo TRIO** ha confermato che l'**America**, sempre più ossessionata dalla reality Tv, è pronta al passo estremo della realtà venduta come spettacolo. Si tratta dello stesso pubblico che ha reagito con orrore alla visione del seno di **Janet Jackson** durante l'intervallo musicale della finale del campionato di football americano. Solo il 37% degli intervistati dalla **Harris Interactive** ha espresso obiezioni alla trasmissione in TV delle esecuzioni capitali.

Nella classifica delle preferenze delle esecuzioni domina **Osama**: il capo della organizzazione terroristica responsabile della **strage dell'11 settembre** è stato indicato dal 30% degli intervistati come il più indicato ad inaugurare la diretta delle esecuzioni. Al secondo posto figura l'**ex presidente iracheno Saddam Hussein**, col 18%.

Il sondaggio rivela che una trasmissione pay-per-view delle due esecuzioni potrebbe trasformarsi anche in un affare economico: il 21% degli intervistati è disposto a pagare per vedere **Osama bin Laden** davanti al boia. Per la morte di **Saddam Hussein**, per effetto di una iniezione letale, la quota dei potenziali spettatori a pagamento cala all'11%.

Al momento le trasmissioni in TV delle esecuzioni sono vietate negli **Stati Uniti**.

Quando venne messo a morte nel 2001 **Timothy McVeigh**, responsabile della **strage di Oklahoma City** (costata la vita a 168 persone), i familiari delle vittime chiesero di poter assistere alla esecuzione con un collegamento televisivo a circuito chiuso. Nella saletta delle esecuzioni c'era spazio infatti solo per dieci familiari (estratti a sorte) ma centinaia di altri parenti delle vittime desideravano assistere alla sua morte.

Il segnale video della esecuzione venne trasmesso criptato dall'Indiana (dove si trovava il condannato) ad una sala ad Oklahoma City dotata di TV a circuito chiuso. **McVeigh** non aveva espresso obiezioni alla trasmissione della sua esecuzione.

NUOVO TERRORISMO: LA BEFFA DEGLI NTA

Per la sempre ovvia e banalmente scontata **relazione semestrale** dei nostri **servizi segreti** - la quintessenza dell'intelligenza della nostra *intelligence* (?) – erano loro che *“avevano raccolto il testimone delle **Brigate Rosse**, avendone ricevuto riconoscimento e input per nuove iniziative terroristiche”*.

Per il procuratore di Verona, **Guido Papalia**, noto esperto di terrorismo, invece, erano un gruppo che *“sicuramente si rifà come continuità alle vecchie **Brigate Rosse** e tende a ripercorrerne lo stesso cammino, vuole dimostrare di essere capace di fare attentati anche di maggiore spessore rispetto a quelli che ha compiuto fino ad adesso”*.

Oggi - in barba a “intelligentoni” dei **servizi** e magistrati impegnati sul fronte della lotta al terrorismo - sappiamo che dietro alla sigla dei **Nuclei Territoriali Antimperialisti** (NTA) c'era una sola mano, quella di **Luca Razza**, 36 anni, udinese,

giornalista free lance, definito da **Riccardo Buonacina**, direttore del settimanale *Vita* al quale **Razza** aveva lavorato, “*uno fuori di testa, ma sul serio*”.

Insomma un decennio di analisi dottissime e dettagliate e di relazioni allarmanti sul fenomeno del terrorismo del nord est gettate al vento. I temibilissimi **NTA** altro non erano che una sigla che un tipo piuttosto bizzarro aveva inventato nove anni fa, nel **1995**, quando gli **NTA** fecero la loro comparsa con attentati **anti-NATO** e **anti-americani** ad Aviano.

Per nove anni e 15 attentati gli **NTA** hanno tenuto banco sulla scena della lotta all'eversione. Temuti e inafferrabili. 11 attentati dice **Razza** - creduto dai magistrati - di averli compiuti lui, solo quattro li ha soltanto rivendicati. “*Io mi sono inventato la sigla* - ha raccontato **Razza** al **Corriere della Sera** - *io ho passato ore a scrivere le famose risoluzioni strategiche e io solo ne sono responsabile*”.

Fra i documenti di cui **Razza** si sarebbe attribuito la paternità c'è anche quello fatto trovare a Verona dopo l'**assassinio di Marco Biagi**, poco prima che partisse - via Internet - la rivendicazione da parte delle **BR-PCC**, e che lui avrebbe lasciato nella città veneta in una tappa di un suo viaggio verso Bergamo.

Questo particolare - la rivendicazione di **Razza** ancor prima di quella, vera, delle **BR-PCC** - ha fatto sorgere dubbi sulla veridicità delle sue confessioni. Ma - sempre nella stessa intervista - disarmante è stata - a questo proposito - la sua risposta: “*C'era poco da indovinare. Era chiaro fin dall'inizio che erano state le BR. I telegiornali lo dissero subito e la vittima rispondeva alla logica brigatista. In questi anni, documentandomi, ho imparato a consopcere che lingua parlano i brigatisti. Scrivere è stato u gioco da ragazzi. Quel volantino è risultato così credibile da far ipotizzare il legame BR-NTA*”.

Insomma una beffa in grande stile, uno sberleffo, lungo nove anni, a quella che ancora qualcuno crede essere la nostra *intelligence*, capace solo di previsioni scontate, di analisi infantili e di allarmi generici.

Quanto alle ragioni che avrebbero spinto **Razza** ad inventarsi la sigla degli **NTA**, a compiere alcuni attentati minori e a produrre una serie di documenti non privi di spessore teorico, i suoi legali le hanno ricondotte ad un lungo periodo di “*disagio psicologico*” legato a vicende personali. Disagio che, tuttavia, non avrebbe impedito al trentaseienne friulano di inventarsi un'articolata struttura per gli **NTA**, costituita da varie cellule - intitolate **Spazzali**, **Pulcini**, **Feltrinelli**, **Cartolini** e **Kilster** - e di tentare di accreditarsi presso le **BR** al punto che un'annotazione della *brigatista* pisana **Cinzia Banelli** dimostrerebbe come già nel **2000** questa organizzazione valutasse l'opportunità di cercare contatti con il gruppo friulano.

Tra gli episodi per i quali **Razza** ha ammesso il proprio coinvolgimento, il primo della serie attribuita agli **NTA**, quello contro l'auto di un militare statunitense a Spilimbergo: per tale episodio era stato arrestato il **24 gennaio** scorso **Gianluca Cosattini** che avrebbe confezionato per conto di **Razza** la caffettiera esplosiva usata nell'attentato, ma che poi non avrebbe svolto alcun ruolo nella vicenda.

Un ruolo **Razza** lo avrebbe avuto anche nell'incendio di un'auto parcheggiata presso la concessionaria Toyota di Udine nel **1997**, volta a colpire un simbolo dell’*imperialismo giapponese*”. I danneggiamenti alle auto, in particolare ai danni di

militari USA di stanza ad Aviano, rappresentano del resto circa la metà degli episodi rivendicati dagli **NTA**. Oltre a questi, vanno contati i tre attentati contro sedi dei **DS** nel **1999** (due a Verona e uno a Roma) e lo scoppio di un rudimentale ordigno ai danni dell'**INCE** di Trieste il **15 settembre 2000**, anche se le indagini sugli **NTA** si sono incrociate anche con quelle sull'attentato del **20 ottobre scorso** al **centro Informest** di Gorizia, rivendicato da un documento a firma **Brigate rosse - Guerriglia metropolitana per la costruzione del fronte combattente antimperialista**.

SERVIZI SEGRETI: A CHI ANDRÀ IL TESORO DEL SISDE?

A chi spettano i 14 miliardi frutto delle ruberie di alcuni funzionari del **SISDE** e dirottati, all'**inizio degli anni '90**, su conti presso istituti bancari della **Repubblica di San Marino**?

Correva l'anno **1993** quando il sequestro scattò. Partendo dal fallimento di una agenzia di viaggi, la **Miura Travel** - che altro non era se non un'attività di copertura del **servizio segreto civile**, il **SISDE** appunto - i *magistrati romani* scoprirono una lucrosa ruberia operata da alcuni funzionari del servizio. Una rogatoria internazionale spinse la **magistratura sanmarinese** a sequestrare quel danaro che, nonostante siano trascorsi 11 anni, non è mai ritornato in patria.

Di chi sono quei soldi? Dello **Stato italiano** che li reclama da tempo? Dell'*erario sanmarinese* che ha siglato la convenzione europea sull'antiriciclaggio di denaro sporco solo nel **2001**? Oppure dei *funzionari del SISDE* **Antonio Galati, Maurizio Broccoletti, Gerardo Di Pasquale, Michele Finocchi e Maria Sorrentino** tutti condannati, appunto, per lo **scandalo del SISDE**?

Ogni tentativo dell'**Italia** di rientrare in possesso di quei soldi ha sempre cozzato contro le istanze di restituzione avanzate dagli ex 007.

Nell'**aprile 2002** il *commissario della legge di San Marino*, **Rita Vannucci**, decide con un'ordinanza di confiscare quei 14 miliardi di vecchie lire: andranno all'**erario di San Marino**. Dal **23 febbraio** i **saggi del Collegio garante** della **Repubblica di San Marino**, presieduto dal **prof. Giorgio Lombardi**, sono riuniti per l'udienza preliminare. Hanno dieci giorni di tempo per decidere.

TERRORISMO ANNI '70 : DA 30 ANNI MAURIZIO FERRARI IN GALERA

E' il brigatista dimenticato.

Mentre tutti i suoi compagni di allora sono in libertà o in semilibertà, lui, **Maurizio Paolo Ferrari**, 58 anni, uno dei primi *brigatisti rossi* arrestati, è in galera da 30 anni. E non intende lasciarla. Lui, che si ritiene ancora un "*nemico dello Stato*" non

intende chiedere il cumulo della pena che il **prossimo maggio** gli consentirebbe di tornare definitivamente in libertà.

In 30 anni, **Ferrari** non ha mai chiesto un permesso speciale, né di accedere ai benefici carcerari che la legge prevede.

Ferrari non ha mai ucciso nessuno ed è stato condannato per una somma di reati che vanno dal sequestro di persona (il **rapimento Sossi** del 1974 più la partecipazione ad alcune gogne contro capetti di fabbrica) alla costituzione di banda armata, fino alla rapina e al tentato omicidio. E' la vita in prigione che gli fa sommare le condanne: nel 1979 viene condannato per la partecipazione ad una rivolta nel supercarcere dell'Asinara, poi altre piccole pene per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale e un'infinità di condanne per proclami letti durante i processi: oltraggio alla corte, minacce.

Ferrari ha da tempo revocato tutti i suoi legali di fiducia e ha diffidato quelli assegnatigli d'ufficio.

Si ritiene ancora un irriducibile, anche se ha rifiutato di firmare il volantino di rivendicazione per l'**uccisione di Massimo D'Antona**.

Detenuto nel carcere di Biella, **Maurizio Paolo Ferrari** è un *brigatista* solo che vive della sua coerenza. Di tanto in tanto scrive ai suoi ex compagni di militanza. Ma solo a quelli che sono usciti di galera dopo aver scontato la loro pena, senza mai nulla chiedere allo Stato.

TERRORISMO ANNI '70 (2): MARIO TUTI IN SEMILIBERTÀ

Chi, dopo 29 anni di galera, è riuscito a lasciare il carcere è invece **Mario Tuti**, dal **20 febbraio** in regime di semilibertà nel carcere di Civitavecchia dove deve rientrare la sera per dormire.

A decidere il nuovo regime carcerario dell'ex aderente a formazioni del **terrorismo nero**, condannato a due ergastoli per tre omicidi e a 14 anni di reclusione per la **rivolta di Porto Azzurro**, è stato il **Tribunale di Sorveglianza di Firenze**. Ora **Tuti** lavorerà nella *comunità di recupero di tossicodipendenti Mondo Nuovo* a Civitavecchia e resterà consulente dell'**ARCI di Livorno**, con cui ha collaborato negli ultimi tre anni per la realizzazione di prodotti multimediali.

Mario Tuti è da tempo legato da amicizia con un ex terrorista di **Prima Linea**, **Marco Solimano**, anche lui con un passato dietro le sbarre e oggi diventato presidente provinciale dell'**ARCI di Livorno** e consigliere comunale **DS**. *“Non so dire se la nostra sia vera amicizia – ha detto Solimano - ma certo tra noi c'è stima e rispetto. E credo sia giusto che Mario abbia ottenuto la semilibertà. E' un suo diritto dopo 29 anni di carcere. Sono contento anche perché forse è merito del nostro lavoro. Credo che la sua scelta di lavorare in una comunità di recupero di tossicodipendenti sia risarcitoria rispetto al suo passato e dimostri quale sia stato, in carcere, il suo percorso umano. Spero che oggi Tuti abbia anche la possibilità di*

farsi uno straccio di futuro. Ventinove anni di galera sono tanti e credo che, per quanto possibile, sia giusto che si rifaccia una vita fuori dal carcere”.

STRAGE PIAZZA FONTANA: DAL 4 MARZO GIUDICI IN CAMERA DI CONSIGLIO

I giudici della **prima Corte d'Assise d'appello di Milano**, davanti ai quali si celebra l'ennesimo processo per la **strage di Piazza Fontana**, si ritireranno il **prossimo 4 marzo** in camera di consiglio per decidere la sentenza.

Prima della camera di consiglio, verrà data la possibilità agli imputati per una dichiarazione spontanea. La sentenza di primo grado vide la condanna all'ergastolo per i tre imputati accusati di strage - **Delfo Zorzi**, **Carlo Maria Maggi** e **Giancarlo Rognoni** - mentre tre anni di reclusione vennero inflitti a **Stefano Tringali**, imputato solo di favoreggiamento.

CASO CALVI: IL TESORO DEL BANCHIERE

Settanta milioni di dollari, collegati al crack del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, sono stati rintracciati a Nassau, la capitale delle Bahamas, dagli inquirenti che indagano sull'omicidio del banchiere avvenuto nel 1982.

La scoperta è frutto delle indagini condotte dalla procura di Roma in collaborazione con la polizia londinese, relative ad un fascicolo-bis a carico di alcuni indagati e coperto da segreto istruttorio.

Una parte del denaro, pari a 19 milioni di dollari, sarebbe stata versata su un conto in tre tranches. Altri ventiquattro milioni di dollari, secondo quanto avrebbero scoperto gli investigatori, sarebbero invece stati trasferiti da Miami, in Florida, a Nassau. Alcuni conti, inoltre, sarebbero stati già congelati.

Gli inquirenti italiani, nell'ambito della collaborazione avviata con le autorità londinesi sul fronte delle indagini sulla morte del Presidente dell'Ambrosiano, trovato impiccato sotto il Blackfriars Bridge di Londra nel giugno 1982, avrebbero chiesto alla City Police di Londra di contattare le autorità delle Bahamas per ulteriori chiarimenti sulle movimentazioni del denaro e sugli intestatari dei conti.

Fonte: ADNKRONS

OMICIDIO GIULIANI: STUPIDO ATTO DIMOSTRATIVO DAVANTI CASA PERITO

Forse il gesto di un cretino, forse una provocazione. Un ordigno rudimentale è stato scoperto il **21 febbraio scorso** a Parola di Fontanellato, nel parmense, davanti

all'abitazione di **Paolo Romanini** che fu, tra l'altro, perito balistico nell'inchiesta giudiziaria sulla morte di Carlo Giuliani nei giorni del G8 di Genova.

Si è trattato di una bottiglia di plastica tagliata contenente tritolo, una miccia e un accendino come innesco. Secondo gli investigatori l'ordigno non avrebbe potuto provocare danni perché mancante del detonatore tanto che non si è reso necessario l'intervento degli artificieri. L'ipotesi è che si sia trattato di un stupido gesto dimostrativo. **Romanini** aveva già ricevuto minacce per lettera e in un'occasione gli fu fatto trovare un proiettile in una busta. Da mesi nei propri spostamenti il perito è scortato dai carabinieri.

Paolo Romanini è stato uno dei consulenti del pm di Genova **Silvio Franz**, titolare dell' inchiesta sulla morte di Carlo Giuliani, ed è stato lui a teorizzare che il proiettile, forse sparato dal **carabiniere Mario Placanica**, che uccise **Giuliani** era stato deviato da un calcinaccio in volo. La posizione di **Placanica** venne di conseguenza archiviata per legittima difesa. La **famiglia Giuliani** ha sempre confutato che ad uccidere **Carlo** fosse stata una pallottola di rimbalzo.

Paolo Romanini, 48 anni, ancor prima che la perizia sull'omicidio Giuliani gli venisse affidata, aveva espresso la sua convinzione sulla rivista da lui diretta, **Tac Armi**, che **Placanica** avesse agito per legittima difesa.

Da più di vent'anni, **Romanini** è chiamato dalle magistrature italiane per fare luce su delitti. Si è occupato dell'omicidio Calabresi, del mostro di Firenze e più recentemente della vicenda Marta Russo e dei delitti di Michele Profeta.

MAFIA (2): DA RIFARE PROCESSO A PRESUNTO KILLER DI ALFANO

E' da rifare il processo ad Antonio Merlino, accusato di aver materialmente ucciso nel 1993 il giornalista Beppe Alfano.

Lo ha stabilito la Corte di Cassazione che il 17 febbraio scorso ha annullato (con rinvio) la sentenza con la quale la corte d'Appello di Reggio Calabria aveva assolto il mafioso.

STRAGI IN FAMIGLIA: FERDINANDO CARRETTA IN SEMILIBERTÀ

Il **tribunale di sorveglianza di Brescia** ha concesso la semilibertà a **Ferdinando Carretta** colpevole di aver assassinato il **4 agosto 1989**, nella sua casa di Parma, a colpi di pistola, **i genitori, Giuseppe e Marta** ed il **fratello Nicola**. Rintracciato a Londra nel **novembre '98**, **Carretta** confessò il triplice omicidio ad una troupe della trasmissione televisiva **Chi l'ha visto?**

Il **15 novembre '99** la **Corte d' Assise di Parma** prosciolsse **Carretta** dall'accusa di omicidio volontario per vizio totale di mente all'epoca dei fatti e ne dispose

l'internamento, per almeno cinque anni, nell'*Ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere*, nel mantovano, dal quale comunque, già dal **novembre scorso**, esce alcune volte la settimana per frequentare un corso di informatica.

Ai primi del **prossimo giugno**, il *magistrato di sorveglianza di Mantova*, in una nuova udienza, dovrà valutare - sulla base degli ulteriori progressi di **Carretta** - se prorogare ulteriormente la permanenza dell'uomo, oggi poco più che quarantenne, all'esterno dell'ospedale.

A Parma, nella casa del triplice delitto, in via Rimini, **Carretta** era tornato visibilmente emozionato il **15 settembre scorso**, per un'ora, per recuperare una serie di effetti personali. Al sopralluogo nella casa partecipò anche la **zia paterna, Paola**, che ha intentato una causa civile contro **Ferdinando** per essere nominata erede dei beni di sua spettanza.

Il mistero sulla scomparsa della **famiglia Carretta** (si parlò a lungo di una possibile fuga volontaria in isole caraibiche; il padre aveva lavorato per trent'anni come contabile in una nota industria vetraria) durò fino al **22 novembre '98**, quando il giovane fu scoperto da un poliziotto a Londra, dove il giovane si manteneva come pony express, durante un controllo dei documenti. Una settimana dopo confessò di aver ucciso genitori e fratello durante una drammatica autoconfessione davanti alle telecamere della trasmissione di *Rai tre* e di averne gettato i corpi in una discarica del parmense, dove scavi e sopralluoghi, però, a distanza di anni non diedero esito.

La sentenza del **1999**, non ha dichiarato **Ferdinando Carretta** né interdetto, né inabilitato, quindi - sostengono i suoi difensori - potrebbe gestire come unico erede legittimo il patrimonio familiare, stimato in circa mezzo milione di euro fra beni mobili e immobili.

MOSTRO DI FIRENZE: IL COMMISSARIO GIUTTARI TRA DENUNCE E CENSURE

Nuovi guai per l'**investigatore-scrittore Michele Giuttari**, che da anni teorizza - senza alcun convincente riscontro - che il **mostro di Firenze** sia stato in realtà una cooperativa di mostri.

Gabriella Carlizzi, una signora romana sentita più volte dagli inquirenti nelle inchieste sui presunti mandanti dei **duplici delitti del mostro** in corso fra Firenze e Perugia, ha annunciato che promuoverà un'azione giudiziaria per plagio contro **Giuttari** e la **casa editrice Rizzoli**, che ha recentemente pubblicato un romanzo dell'investigatore. Secondo l'**avvocato Luciano Faraon**, legale della **Carlizzi**, i libri che la donna ha pubblicato in questi anni sulla **vicenda del mostro** "**risultano essere stati plagiati dal libro *Scarabeo di Michele Giuttari***".

La **Carlizzi**, a Firenze, era stata condannata a due anni di reclusione per calunnia nei confronti dello **scrittore Alberto Bevilacqua**, da lei indicato come collegato ai **delitti del mostro**.

Dal canto suo, **Michele Giuttari** ha affermato: *“Sono pronto a difendermi nelle sedi competenti da un'accusa completamente falsa e destituita di ogni fondamento, nonché dal tentativo di diffamarmi anche professionalmente”*.

Intanto lo stesso **Giuttari** - stando a quanto pubblicato dal *settimanale Gente* – avrebbe subito una censura da parte del **Dipartimento di Pubblica sicurezza** che - con una lettera inviata per conoscenza anche al procuratore capo della Repubblica di Firenze, **Ubaldo Nannucci** - ha invitato il responsabile della **Squadra antimostro**, a smetterla con le dichiarazioni pubbliche.

Nel testo della lettera, pubblicato da *Gente*, si criticano, in particolare, le accuse di omertà lanciate durante una puntata del **Maurizio Costanzo Show**, dallo stesso **Giuttari**, ai cittadini di San Casciano e Mercatale Val di Pesa, paesi dove risiederebbero i mandanti dei **delitti del mostro**.

“Perplessita' e imbarazzo - scrive il direttore del Servizio Relazioni esterne del Dipartimento, Roberto Sgalla - hanno suscitato negli ambienti locali i giudizi espressi sui cittadini di quelle comunità. Tali dichiarazioni si intendono rilasciate a titolo personale, non risultando pervenute alla S.V. le necessarie autorizzazioni né dalla Procura, né da questo ufficio. La Signoria Vostra qualora non espressamente autorizzata dal Procuratore della Repubblica di Firenze - conclude la lettera - vorrà astenersi in futuro da rilasciare dichiarazioni e interviste. In difetto verranno adottate le opportune misure disciplinari”.

BLACK OUT ELETTRICO: NULLA È CAMBIATO

Lo scorso **28 settembre 2003** c'è stato un black-out elettrico. Ve lo ricordate? E' brutale da dire, ma a quasi 5 mesi dal black-out elettrico nazionale del **28 settembre 2003** e ad 8 mesi dal black-out *“programmato a macchia di leopardo”* del **26 giugno 2003**, nessuno si è preoccupato di prendere adeguate contromisure affinché eventi del genere non accadano di nuovo. Lo sapevate che:

- Oggi in **Italia** nessuno si occupa di studiare le previsioni di crescita dei consumi nazionali di energia elettrica e di adeguare i sistemi per produrla e trasportarla. Quand'era ente nazionale lo faceva l'**ENEL** ma ora non può, è diventata una delle tante società del settore elettrico. Spetta quindi allo Stato, che non lo fa, dicendo che i consumi estivi sono aumentati improvvisamente (condizionatori, ecc.);
- L'**ENEL** ha più che dimezzato il proprio personale, non investe più sugli impianti elettrici perché ha ridotto i costi! Ma allora perché la bolletta della luce non cala? Dove vanno a finire ora i soldi?
- Gli impianti elettrici dell'**ENEL** da 10 anni ad oggi sono sempre più precari. Anche se la produzione di elettricità sarà sufficiente, non si potrà distribuirli nelle case e

nelle aziende perché gli impianti sono inaffidabili. Come se uno acquistasse una macchina nuova ma poi non la potesse usare perché le strade sono impraticabili.

Il **Ministero del Tesoro**, proprietario per il 60%, utilizza l'**ENEL** come il suo salvadanaio per far quadrare i conti:

- 1) Ha venduto azioni durante la notte con trattativa privata;
- 2) Ha venduto pezzi di Società della Distribuzione;
- 3) Vende il patrimonio immobiliare, pagato con i ricavi di 40 anni di bollette, obbligando l'**ENEL** a fare contratti di affitto per le sue sedi di lavoro (ma voi vendereste casa vostra per poi pagare l'affitto per continuare ad abitarci?);
- 4) Vende la rete elettrica ad alta tensione (**Terna**), sulla quale non dovrebbero prevalere logiche di mercato, ma di certezza della fornitura elettrica e di sicurezza nazionale.

Subito dopo il black out che colpì nell'**agosto del 2003** una vasta area degli **Stati Uniti**, un responsabile italiano affermò che *“una cosa del genere in Italia non sarebbe mai potuta succedere”*. Poi è arrivato il **28 settembre 2003**.

A quando il prossimo black out?

Fonte: volantino dei lavoratori dell'ENEL distribuito a Bologna il 24 febbraio 2004

KOSOVO: QUATTRO ALBANESI CATTURATI PER CRIMINI DI GUERRA

Quattro albanesi, accusati di aver commesso crimini di guerra durante lo **scontro civile nel Kosovo del 1998-99** sono stati catturati dalla **polizia dell'ONU** e dalla **forza di Pace della KFOR**. Si tratta di ex guerriglieri dell'**Esercito di Liberazione del Kosovo** (UCK), la formazione terroristica dedita al traffico di stupefacenti al fianco della quale si schierò la **NATO** durante la cosiddetta “guerra umanitaria” contro la **Serbia**, avvenuta quattro anni or sono.

Uno degli uomini catturati è **Selim Krasniqi** che, dopo essere stato uno dei capi della guerriglia indipendentista degli albanesi, si riciclò come dirigente del **Corpo di Protezione del Kosovo** (TMK), una delle finzioni volute in **Kosovo** dalla **NATO**.

I quattro erano ricercati dal **Tribunale penale internazionale dell'Aja per i crimini di guerra** (TPI) per l'assassinio di un numero non precisato di **albanesi kosovari** ritenuti collaborazionisti.

DOCUMENTAZIONE

LA MADDALENA: STORIA DI UNA SERVITÙ MILITARE

di Manlio Dinucci

Il fatto che il **consiglio regionale sardo** (con una maggioranza di **centro-destra**) abbia chiesto lo smantellamento della **base USA della Maddalena**, e le dimissioni del **ministro della Difesa Martino** che ne ha autorizzato l'ampliamento, riporta in primo piano la vicenda apertasi cinquant'anni fa.

E' nel **1954**, infatti, che viene stipulato l'**accordo segreto fra Italia e Stati Uniti** relativo a «**infrastrutture bilaterali**», nel cui quadro viene costituito a La Maddalena un «**punto di approdo per una nave appoggio della Us Navy per sottomarini da attacco**». Sotto questa denominazione viene in effetti costruita una vera e propria base per i **sottomarini da attacco nucleare della Sesta flotta**.

Trent'anni dopo, nel **1984**, il **ministro della Difesa Spadolini** sostiene ancora che si tratta di «**uno speciale punto di attracco oggetto di vari accordi (nel 1954, 1972 e 1978) tra il governo italiano e quello degli Stati Uniti, e mai si è pensato di trasformarlo in base operativa**». **Spadolini** garantisce anche che «**non esistono missili nucleari Cruise, tipo quelli di Comiso, a La Maddalena né nelle acque territoriali italiane**». Viene però sconfessato quattro anni dopo da una ricerca compiuta, anche sulla base di documenti ufficiali declassificati, da due analisti statunitensi, **William Arkin** e **Joshua Handler** (**Briefing paper on La Maddalena: a key site for sixth fleet Tomahawk Cruise missiles**, Greenpeace News, 22 giugno 1988). «**La base della marina statunitense a La Maddalena - documentano - si trova al centro della corsa agli armamenti nucleari navali nel Mediterraneo. La Maddalena costituisce uno dei più attivi e completi depositi nucleari e centri di riparazioni della marina statunitense. Nessun'arma nucleare è depositata a terra alla Maddalena, ma la nave appoggio Orion per sottomarini, ormeggiata all'isola di Santo Stefano, funge da deposito galleggiante di armi nucleari**». Essa è stata trasformata infatti, nel **1983**, in «**unità addetta allo stivaggio e al trasbordo dei Tomahawk (missili da crociera lanciati dal mare) a testata nucleare**». Per di più, «**i sottomarini che visitano regolarmente la base trasportano armi nucleari nelle acque italiane**».

Finita la guerra fredda, La Maddalena è divenuta ancora più importante nella strategia statunitense: alla sua funzione di base di appoggio per i sottomarini armati di missili a testata nucleare si è aggiunta quella di base di appoggio delle operazioni belliche in **Medio Oriente** e nei **Balcani**. Nelle **due guerre contro l'Iraq** e in **quella contro la Jugoslavia** i sottomarini riforniti e assistiti da questa base hanno attaccato gli obiettivi dal Mediterraneo, usando missili da crociera Tomahawk a testata convenzionale (non nucleare) con gittata di oltre 1.100 km. E, dato che la strategia statunitense prevede altre guerre, la **base della Maddalena** deve ora essere ampliata e potenziata.

Rientra in tale quadro la sostituzione della **nave appoggio Simon Lake**, nel **1999**, con la più moderna **Emory Land**: dotata di 13 ponti e 913 settori specifici, con un personale di 1200 marinai e tecnici, essa è in grado di rifornire e riparare simultaneamente 12 sottomarini. E' progettata per assistere in particolare i **sottomarini da attacco della classe Ssn 668 Los Angeles**: nati per la guerra sottomarina contro le **forze navali sovietiche**, queste unità hanno assunto successivamente anche altre funzioni, tra cui quella di attacco di obiettivi terrestri con missili Tomahawk e di incursione in territorio nemico con forze speciali. Sono per questo armati, oltre che di siluri Mk-48, di missili Harpoon e Tomahawk, sia a testata convenzionale che nucleare.

La fine della **guerra fredda** non ha dunque fatto diminuire ma aumentare i pericoli derivanti dalla **base della Maddalena**. Anzitutto quelli dovuti agli incidenti dei **sottomarini**

a propulsione nucleare, dei quali la popolazione e anche le autorità sono tenute all'oscuro.

Le uniche notizie che si hanno sono quelle sfuggite alla cappa del segreto militare. Il **22 settembre 1972**, ad esempio, entra nella rada della Maddalena, per esservi riparato, il **sottomarino Ray**, danneggiato da un urto contro il fondale; il **19 giugno 1982**, la **nave appoggio Orion** lascia l'ormeggio di S.Stefano per riparare, poco lontano, un altro sottomarino danneggiato; il **13 novembre 2002**, il **sottomarino Oklahoma City** resta danneggiato in una collisione nel Mediterraneo e viene quindi portato alla Maddalena; il **25 ottobre 2003** si incaglia nelle acque dell'arcipelago maddalenino il **sottomarino Hartford**: il **contrammiraglio Stanley** parla di «**incidente di piccola entità**», ma silura i vertici della base che vengono destituiti. La possibilità di fughe radioattive e di altre sostanze pericolose, sia in caso di incidenti che di normali riparazioni, è dunque reale. Il sistema di rilevamento è stato lasciato a un livello inaffidabile, nonostante che alla **Maddalena** si siano verificati diversi casi di malformazione cranica dei neonati che potrebbero derivare da inquinamento radioattivo.

La possibilità di un incidente catastrofico è reale: tra i compiti della **nave appoggio Emory Land** vi è quello di «**riparare e testare i sistemi nucleari**», ossia i reattori (in genere ad acqua pressurizzata) a bordo dei sottomarini. Così l'**Italia**, che con il **referendum del 1986** ha deciso la chiusura dei reattori elettronucleari, è esposta a un rischio ancora maggiore. Non si può neppure escludere la possibilità di una esplosione che, pur non innescando una reazione a catena nucleare, diffonderebbe radioattività in un vasto raggio. **La Maddalena** potrebbe così divenire una nuova Chernobyl. Il nuovo piano di evacuazione, preparato nel **2003** dai **ministeri dell'Interno e della Difesa** «**in sostituzione di un precedente piano classificato**» (ossia ignoto alla popolazione), appare del tutto inaffidabile: in 60 minuti dovrebbero essere evacuate 15 mila persone. Come il primo, sarebbe rimasto a conoscenza di pochi se l'**Unione sarda** non ne avesse pubblicate alcune parti il **16 dicembre**.

Vi è infine un aspetto non meno pericoloso: **La Maddalena**, che non è una **base NATO** ma solo statunitense, rientra a tutti gli effetti nella catena di comando del **Pentagono**. Pur essendo in territorio italiano, essa è quindi sottratta a qualsiasi meccanismo decisionale italiano. Quando e come deve essere usata viene deciso a Washington. Così, quando il **governo statunitense** decide di attaccare un paese, l'**Italia** è automaticamente coinvolta, indipendentemente da qualsiasi decisione parlamentare.

Fonte: Il Manifesto del 22 febbraio 2004

AVVERTENZA ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali Dlgs n. 196/2003.

Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da richieste di iscrizioni pervenute al nostro recapito e nelle quali è stato prestato il consenso in base al vigente Dlgs n. 196/2003 (art. 23, 24,) oppure da richieste e consensi prestati ai sensi della normativa precedente e non più in vigore dal 31.12.03.

Il conferimento dei dati personali è obbligatorio per poter ricevere le newsletter.

Il recapito delle newsletter è gratuito, ma è condizionato dall'ottenimento dei dati.

Gli autori del sito si riservano il diritto di interrompere la fornitura della newsletter nel caso in cui le informazioni fornite si rivelino essere non veritiere.

I dati raccolti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della presente newsletter e trattati mediante

sistemi automatizzati e sistemi informatici, secondo quanto previsto dal Codice in materia di protezione dei dati personali introdotto con Dlgs n. 196/2003.

Per essere rimossi dalla lista inviare un e-mail vuota con oggetto "cancellazione dalla newsletter" a:

cancellazione@misteriditalia.com